

ATTENTATO IN MACEDONIA.

**Distrutta la Mercedes di Kiro Gligorov. Morto l'autista
Il governo stava discutendo il contenzioso con la Grecia**



Un agente copre il corpo dell'autista del presidente macedone Gligorov dopo l'attentato

Jamevski / Ansa

Autobomba contro il presidente

In fin di vita il moderato nemico dei nazionalisti

Il presidente della Macedonia, Kiro Gligorov, 78 anni, è rimasto gravemente ferito nell'esplosione di un'auto bomba, al passaggio della sua Mercedes blindata. L'attentato, è stato compiuto nel centro di Skopje, la capitale del paese. Non c'è stata rivendicazione. Grande sgomento in tutto il mondo balcanico. Gligorov è il simbolo della Macedonia moderata. Ieri il governo era impegnato in importanti colloqui per dirimere il contenzioso con la Grecia.

FABIO LUZZI

Il presidente della Macedonia, Kiro Gligorov, 78 anni, lotta con la morte in un letto d'ospedale di Skopje dopo essere miracolosamente sopravvissuto ad un attentato. Alle 9,30 di ieri mattina un'auto bomba, una vecchia Citroen 2CV, innescata da un comando a distanza, parcheggiata davanti all'hotel Bristol, in via Maresciallo Tito, in prossimità del ministero degli Esteri e del Parlamento, nel pieno centro della capitale macedone, è esplosa mentre passava l'auto di Gligorov. Un boato impressionante: si ritiene ci fossero venti chili di esplosivo nel portabagagli della Citroen. L'auto del presidente è andata a sbattere contro un'altra vettura. Schegge di vetro ovunque. L'esplosione ha colpito in pieno la vettura presidenziale: la porta anteriore destra è stata sventrata e scardinata e quella posteriore destra, dove era seduto Gligorov è rimasta chiusa, ma perforata da al-

cune schegge. Le telecamere della televisione locale hanno colto l'immagine raccapricciante di un uomo ferito sull'asfalto, sanguinante, con gli abiti a brandelli e incapace di muoversi. Gligorov è stato estratto in stato d'incoscienza dalla sua macchina, una Mercedes blindata (che forse gli ha salvato la vita), portato su un'altra che lo ha trasportato in ospedale, dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico all'occhio destro. Il presidente è stato colpito da tre schegge alla testa e ha contusioni e fratture in più punti. Sarebbe fuori pericolo, ma la sua età rende tutto più complicato. Il suo autista è morto e altre cinque persone sono rimaste gravemente ferite.

La polizia ha arrestato quattro persone, giovani sui 25 anni, ma non c'è stata alcuna rivendicazione. Fortemente sospettati sono estremisti della minoranza albanese che rivendica maggiore autonomia. Le frontiere del paese sono state immediatamente chiuse per diverse ore. Ieri il governo macedone era impegnato in importanti colloqui con la Grecia. Il 13 settembre i due paesi hanno firmato un accordo in cui Atene ha riconosciuto il suo vicino settentrionale, ma non il suo nome, mentre la Macedonia si è impegnata a rimuovere dalla sua bandiera un antico simbolo greco, il sole di Vergina (un riferimento ad Alessandro Magno), sgradiato ad Atene perché appartiene alla tradizione della Macedonia greca, e a dichiarare che la sua costituzione escluda ogni rivendicazione sul territorio greco. Un passaggio decisivo per accrescere le garanzie ai confini, suggellato lunedì dalla visita di Gligorov a Belgrado, la prima da quando è presidente della repubblica macedone, dal '91. Evoluzioni politiche non certo gradite ai nazionalisti macedoni. Ma la gravità di quanto accaduto ha spinto tutti alla prudenza. Le forze politiche macedoni hanno condannato in blocco l'attentato e l'opposizione nazionalista ha cancellato una dimostrazione di protesta contro i «compromessi» fra Macedonia e Grecia, già fissata per oggi a Skopje. Così il governo greco, «Esprimiamo orrore e condanna per l'attentato e cordoglio per le vittime», ha detto il portavoce Telemachos Hytiris.

«I veri statisti, i veri uomini politici sono coloro i quali pensano come le decisioni da loro adottate oggi possano influire sui nipoti e più in generale sulle generazioni future», aveva detto il presidente macedone in un'intervista concessa ad un settimanale di Belgrado, sintetizzando la sua filosofia politica. Gligorov è il simbolo della Macedonia, diventata repubblica indipendente della ex Jugoslavia (la cui esatta denominazione è ex repubblica jugoslava della Macedonia, Fyrom, proprio perché la denominazione fa parte del contenzioso con la Grecia) senza essere trascinata nella demagogia che ha contrassegnato l'indipendenza di Bosnia e Croazia. Eletto presidente nel gennaio del '91, quando fu proclamata la repubblica. Con una gran dose di pragmatismo Gligorov ha portato per mano il suo paese proteggendolo dai tentativi di estremismo. Una popolarità riconosciutagli lo scorso anno nelle prime elezioni a suffragio universale macedoni, quando è stato confermato nella massima carica dello stato come candidato della coalizione di sinistra, battendo ampiamente il suo rivale, Ljubisa Georgievski, rappresentante dell'estrema destra nazionalista. Partigiano, è stato dal '62 al '67 ministro delle Finanze, poi presidente del parlamento federale. Membro della Lega dei comunisti della Macedonia, dal '74 al '78 ha rappresentato la sua repubblica in seno alla presidenza dello stato jugoslavo.

Un paese povero indipendente da quattro anni

La Macedonia ha una superficie di 25.411 chilometri quadrati, confina a nord con la Serbia, a est con la Bulgaria, a sud con la Grecia e a ovest con l'Albania. La popolazione, due milioni di abitanti, è composta per il 67% da macedoni di confessione ortodossa, 22,5% da albanesi, la maggior parte musulmani, 3,6% da turchi, 2,2% da Tzigan e da un 2% di serbi. La capitale, Skopje conta 350mila abitanti. Il 25 gennaio del 1991 ci fu la proclamazione dell'indipendenza, confermata l'8 settembre seguente da un referendum, in cui i sì ottennero il 95%. Nel gennaio del '93 il governo chiese e ottenne un dispiegamento preventivo di 1.100 caschi blu, di cui la metà americani, alle frontiere con la Serbia. Senza traumi Gligorov è riuscito a liberarsi della presenza ingombrante dell'esercito federale jugoslavo. Il paese dal 16 febbraio dello scorso anno soffre il blocco economico imposto dalla Grecia, principale via d'importazione di materie prime. E ovviamente ricadono sulla sua economia anche quelle imposte dall'Onu alla Serbia, dove la Macedonia esportava la maggior parte dei suoi prodotti.

Offensiva bosniaca a sud di Sarajevo

Accordo sulla Slavonia

SARAJEVO. L'esercito bosniaco ha iniziato ieri mattina un'attacco contro i serbi-bosniaci nei dintorni di Sarajevo, un'altra prova, oltre alle parole del mediatore americano Richard Holbrooke, che il cessate-il-fuoco in Bosnia è ancora lontano. Secondo le Nazioni Unite da ieri mattina all'alba l'esercito bosniaco ha lanciato una grande offensiva a sud di Sarajevo e sta ammassando migliaia di uomini ai piedi del Monte Igman. Ci sarebbero già combattimenti sulla strada che da Sarajevo conduce a Tmovo, venti chilometri a sud della capitale bosniaca. Secondo la portavoce dell'Onu a Sarajevo, Myriam Sochacki, le forze governative stanno sparando da quattro postazioni di artiglieria pesante, una violazione della zona di esclusione che secondo l'accordo imposto dalle Nazioni Unite prevede l'assenza di artiglieria pesante nei venti chilometri attorno a Sarajevo. La portavoce ha aggiunto che i serbi hanno già chiesto di poter riportare le proprie armi nelle postazioni precedenti. L'esercito serbo-bosniaco aveva ritirato il 70% delle postazioni d'armi pesanti attorno a Sarajevo una settimana fa, dopo quindici giorni di bombardamenti degli aerei della Nato contro obiettivi serbi. Musulmani appoggiati dall'esercito dei croati di Bosnia (HVO) continuano, invece, ad arretrare nella Bosnia nord-occidentale dove da quattro giorni è in atto una controffensiva dei serbo-bosniaci. Secondo l'Onu le truppe del generale serbo-bosniaco Ratko Mladic si trovano ormai a un chilometro da Otoka e da lunedì controllano un punto strategico a est della città,

dal fiume Una al villaggio di Drenova Glavica. Secondo Radio Sarajevo i serbi hanno anche attaccato Gorazde, nella Bosnia orientale, causando la morte di cinque persone e il ferimento di altre cinque fra le quali due bambini. Una importante chiarifica c'è stata, al contrario, sul contenzioso Slavonia orientale. Il mediatore dell'Onu per la conferenza sulla ex-Jugoslavia, Thorvald Stoltenberg, sembra esser riuscito a disinnescare la contesa tra Zagabria e Belgrado. In un incontro a Erdut (Croazia orientale, sotto controllo serbo) i serbi e i croati hanno raggiunto un accordo di principio per una soluzione negoziata del problema della Slavonia orientale, l'ultimo territorio croato in mano ai secessionisti serbi. L'accordo prevede un periodo di transizione dopo il quale avranno luogo elezioni locali. Il periodo di transizione la cui durata non è stata precisata, sarà «retto» da un'autorità provvisoria designata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Successivamente si terranno elezioni per instaurare un'autonomia locale. L'intesa prevede anche l'istituzione di una polizia temporanea formata da croati, serbi e altre unità etniche. I croati espulsi nel 1991, durante la prima guerra serbo-croata, avranno il diritto di tornare e potranno riappropriarsi di tutti i loro beni. Al termine dell'incontro Stoltenberg ha dichiarato che «non si tratta di un accordo, ma solo dei principi di base necessari per raggiungerlo in futuro» e ha sottolineato che rimangono ancora aperte questioni importanti come la durata del periodo di transizione e la smilitarizzazione.

Oggi arriva il Pontefice. Ad accoglierlo ci sarà Clinton. Prima tappa il New Jersey

New York fa la fila per il Papa

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. Per i cattolici americani l'esperienza di partecipare ad una messa celebrata dal papa costituisce l'opportunità di un ricordo da conservare per tutta la vita. In città, anche nei quartieri dove il papa non andrà affatto, intorno alle chiese cattoliche ci sono decine di cartelli di benvenuto: Wojtyla non li vedrà ma le piccole comunità vogliono testimoniare lo stesso la loro euforia. E tutti sembrano attribuire a questa visita la capacità catartica di risollevarlo New York dall'indifferenza e dalla violenza. Sperano di vederlo, magari di sfuggita, durante gli spostamenti da un appuntamento all'altro ma molto probabilmente anche i newyorchesi riusciranno a vedere il papa solo in televisione. Le misure di sicurezza sono imponenti, gli spostamenti avverranno per lo più in elicottero, niente bagni di folla come avvenne durante la visita del '79 e i tragitti da percorrere con la «papamobile» saranno segreti fino all'ultimo minuto. Lungo il percorso la polizia ha sigillato tutti i tombini e gli esperti artigiani hanno perquisito gli edifici limitrofi in cerca di esplosivo. Al seguito del papa ci saranno furgoni blindati con a bordo i corpi di protezione speciale armati fino ai denti mentre sui tetti dei palazzi ci saranno, appostati, i tiratori scelti.

Se dunque potranno vederlo in persona solo i fortunati che sono riusciti ad assicurarsi il biglietto (venduto tramite una lotteria) per le numerose apparizioni papali a New York, tutte le reti televisive hanno assicurato la copertura totale dell'evento con la diretta: dall'arrivo oggi a Newark fino alla fine di questa visita che durerà meno di una settimana. E per una sorta di rispetto per il pontefice, la CBS, che aveva programmato per domenica prossima «Il padrino III», ha deciso di cancellare il film: è ambientato dentro le mura del Vaticano e il mafioso protagonista investe soldi in un'immobiliare che ha legami

con la santa sede; tra le vittime del complotto mafioso ci sono Roberto Calvi e papa Luciani, ucciso per aver scoperto i legami tra cosche e loro. Un tesi pesante da sostenere, sia pure con un'opera di pura fiction, mentre il capo della chiesa cattolica è in visita in America. Karol Wojtyla arriva dunque oggi alle 3 del pomeriggio (le otto di sera in Italia). Sarà accolto a Newark dal presidente Clinton con il quale avrà un breve colloquio. Poi la messa, alle cinque, nella cattedrale del Sacro Cuore di Newark, nel New Jersey. È una tappa significativa. Newark è una città lontana appena sei sette chilometri in linea d'aria da Manhattan, ma è una delle città più povere d'America. Il reddito medio annuale è di 9000 dollari (contro i 19 mila di New York); il tasso di povertà è del 26 per cento, i due terzi della popolazione è costituito da neri. L'arcidiocesi però è a maggioranza bianca: irlandesi, quasi il 70 per cento, italiani, spagnoli e polacchi. Domani mattina il papa parlerà all'Assemblea generale delle Na-

zioni Unite in occasione del cinquantenario anniversario della sua fondazione. Gli osservatori affermano che questo è l'appuntamento di maggiore impatto di questo viaggio. Il reverendo Thomas Revlon, gesuita del Woodstock Theological center dell'università di Georgetown, a Washington, osserva che si tratta di un gesto con il quale il papa si schiera in appoggio dell'Onu e del suo ruolo di pace, usando lo - contemporaneamente - come pulpito mondiale, dal quale raggiungere una audience molto più vasta di quella cattolica. Nel pomeriggio Wojtyla sarà di nuovo nel New Jersey, al Giant stadium, dove celebrerà la messa. Un'altra messa ci sarà venerdì mattina a Queens mentre nel pomeriggio il papa visiterà i seminari di St. Joseph, a Yonkers, piccolo e brutto centro alle porte di New York. Gli appuntamenti più attesi a Manhattan invece, sono la messa a Central park sabato mattina, la preghiera del rosario nella cattedrale di St. Patrick sulla quinta avenue. Gli incontri con gli esponenti



Giovanni Paolo II

della comunità ebraica avverranno la sera, nella residenza del cardinale di New York, O'Connor. Domenica Wojtyla parte per Baltimore: in programma c'è la visita ad una mensa dei poveri organizzata dalla diocesi locale, una preghiera ad Oriol park, l'incontro con William Keeler, cardinale di Washington. La sera, dopo una breve cerimonia all'aeroporto, Giovanni Paolo II ripartirà per Roma.

COMUNE DI BIBBIENA (AR)

AVVISO PER ESTRATTO

- Appalto concorso per fornitura arredi Biblioteca Comunale
- Importo a base di gara 111.000.000 + Iva
- Bando integrale su Bur Toscana n° 61 del 27/9/1995
- Scadenza domande di partecipazione, ore 12 del 27/10/1995
- Per informazioni: tel. 0575/5305, fax 0575/536043
- Il responsabile (Neri dr. Giovanna)

COMUNE DI COLBODOLO

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

PUBBLICAZIONE DELLE N.T.A. DI PIANO REGOLATORE GENERALE

IL SINDACO

Ai sensi e per gli effetti della Legge Urbanistica 17.8.1942, n. 1150 e della Legge Regionale n. 34 del 5.8.1992

AVVISA

CHE la norma tecnica di attuazione (N.T.A.) del Piano Regolatore Generale, redatto ai sensi di legge, con deliberazione n. 87/C.C. del 3.8.1995, sono depositate a libera visione del pubblico nella Residenza Municipale - Ufficio Sngreteria - a far tempo dal 4 ottobre 1995 per trenta giorni consecutivi e quindi fino al 3 novembre 1995 (compreso).

Chiunque può prendere visione delle citate N.T.A. del P.R.G. nelle ore di ufficio. Durante il suddetto periodo di deposito, così come nei successivi trenta giorni, possono essere presentate le osservazioni. Tali eventuali osservazioni, ai sensi dell'art. 9 della L.U. 17 agosto 1942, n. 1150 e della Legge Regionale n. 34 del 5 agosto 1992, art. 26, dovranno essere redatte su carta bolita e presentate al protocollo del Comune entro il giorno 3 dicembre 1995.

Dalla Residenza Municipale, il 4 ottobre 1995. IL SINDACO: Rugoletti geom. Davide

1) MUNICIPIO DI REGGIO EMILIA

(Piazza Prampolini n. 1 - 42100 Reggio Emilia - tel. 4561 - telefax 456515)

IL DIRIGENTE DEL SETTORE GRANDI INFRASTRUTTURE-VIABILITÀ TRAFFICO-TRASPORTI

Visto il D.L. 03/04/1995 n.101, convertito con modificazioni in legge 2/6/1995 n. 216

RENDE NOTO

- Questo ente intende affidare l'appalto dei lavori di costruzione delle fognature di Bagno - Masono (via Chiesi, via Socini, via Bonini, via G. Lorca) per l'importo di L. 867.300.000. L'appalto è in unico lotto. I lavori verranno eseguiti nel Comune di Reggio Emilia, in caso di subappalto è fatto obbligo ai soggetti aggiudicatari di trasmettere, entro venti giorni dall' data di ciascun pagamento effettuato nei loro confronti, copia delle fatture quietanzate relative ai pagamenti da essi aggiudicatari via via corrisposti a subappaltatori e cottimisti con l'indicazione delle ritenute di garanzia effettuate. Per il lavoro è richiesta la iscrizione all'A.N.C. per la categoria 10° - classificata 4) fino a L. 750.000.000.
- L'aggiudicazione verrà effettuata a mezzo di gara di licitazione privata con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari con le modalità di cui all'art. 5 della Legge n. 14/1973 e successive modificazioni.
- Il termine di esecuzione delle opere è: 365 (trecentosessantacinque) giorni a decorrere dalla data di consegna.
- I lavori sono finanziati con mutuo della Cassa DD.PP., i pagamenti saranno effettuati al maturare di stadi di avanzamento di importo almeno pari a L. 200.000.000 (duecentomilioni).
- È consentita la possibilità di presentare offerta da parte di imprese riunite in associazioni temporanee od in consorzio nel rispetto della normativa vigente.
- L'offerta presentata si riterrà vincente per il concorrente per il termine di giorni 120 dalla data di aggiudicazione dei lavori.
- Le imprese aventi sede in uno Stato CEE e non iscritte all'Albo saranno ammesse nel rispetto delle condizioni di cui agli artt. 18 e 19 del D.lgs. 406/1991.
- Le domande di partecipazione, redatte in bollo ed in lingua italiana, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 30 ottobre 1995 al seguente indirizzo:

MUNICIPIO DI REGGIO EMILIA

1° DIPARTIMENTO - 2° SETTORE - GRANDI INFRASTRUTTURE

Via S. PIETRO MARTIRE N. 3 - 42100 REGGIO EMILIA

o dovranno essere accompagnate dalla seguente documentazione:
- certificato di iscrizione all'A.N.C. di cui al precedente punto 2) in originale o copia autentica.

10) Le lettere d'invito per la partecipazione alla gara saranno spedite entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del bando. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
Reggio Emilia li, 26 settembre 1995

Il dirigente del settore (Ing. GIOVANNI GIUSTI)